



Λ Γ Δ Ε Ζ Η Θ Ι Κ Λ Μ Ν Ξ Ο Π Ρ Σ Τ Υ Φ Χ Ψ Ω
Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ Ι Κ Λ Μ Ν Ξ Ο Π Ρ Σ Τ Υ Φ Χ Ψ Ω
Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ Ι Κ Λ Μ Ν Ξ Ο Π Ρ Σ Τ Υ Φ Χ Ψ Ω
Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ Ι Κ Λ Μ Ν Ξ Ο Π Ρ Σ Τ Υ Φ Χ Ψ Ω



Incontro-dibattito

In occasione della presentazione del Report sul viaggio in Bolivia come Osservatori Internazionali del processo elettorale del 6 dicembre 2009

Luciano Vasapollo
Università di Roma "Sapienza"
Centro studi CESTES-PROTEO

Rita Martufi
Centro studi CESTES-PROTEO

Roberto Battaglia,
Nuestra America

Paola Tiberi
Collabor. Rivista Nuestra America

Interverranno inoltre:
Esteban Elmer Catarina
(Ambasciatore della Bolivia in Italia)

Ximena Del Rosario Arias Delgado
(Ricercatrice socio-politica boliviana ed esperta di storia e cultura dei popoli originari)

Nell'occasione si presenterà il libro
"Futuro Indigeno. La sfida della
Americhe" di Rita Martufi e Luciano
Vasapollo, Jaca Book, Milano, 2009



Mercoledì 16 dicembre, ore 18
Libreria Rinascita
Largo Agosta 36 – Roma

FUTURO INDIGENO.

LA SFIDA DELLE AMERICHE

a cura di

Rita Martufi , Luciano Vasapollo

Jaca Book edizioni, Milano , 2009

Questa opera, a cui hanno partecipato autori di vari paesi dell'America Latina dando voce a esperienze di largo respiro, apre un orizzonte fondamentale per concepire il futuro del pianeta. Ritrovare il rapporto tra l'uomo e la terra, non ridurre la terra a una merce di cui il più forte si può appropriare per usarla contro la sua stessa natura, riguarda tutto il mondo: Americhe, Africa, Asia e certamente anche Europa.

Il mondo indio e contadino delle Americhe, pur nella sua povertà, ha oggi da dare un contributo culturale e politico di grande prospettiva.

Le popolazioni originarie delle Americhe, oltre ad avere in comune condizioni di forte emarginazione sociale, si distinguono anzitutto per la loro antica cultura solidaristica, comunitaria, per il rapporto privilegiato che hanno avuto da sempre con la natura, con la terra, la Madre Terra, Pacha Mama; e proprio per questo lottano per evitare lo sfruttamento

senza regole dei loro territori da parte delle grandi imprese multinazionali del mondo cosiddetto «emancipato», quello dello sviluppismo quantitativo e consumista del capitale.

Il mondo indio e contadino ci mostra come le politiche economiche dei popoli sono chiamate a porsi in totale alternativa al modo di produzione liberista in una prospettiva socio-economica autodeterminata e partecipata, in grado, ad esempio, di valorizzare le diversità dei modelli adottati dai contadini e dagli indigeni nel loro modo di gestire la terra, proponendo forme di articolazione alternative ai modelli di produzione dei gruppi economici dominanti.

A poco valgono le proposte di uno sviluppo sostenibile se non c'è la riappropriazione, da parte di chi lavora ed è in un rapporto armonico con la terra, della gestione della produzione e del territorio.

Il presente volume è sì un grido di ribellione al protrarsi della gestione coloniale di troppa parte del pianeta, ma, anche, il grido di speranza per l'umanità lanciata dagli indiani d'America: «Del vento soltanto ho paura».